

## Mons. Ernesto Mirra



Il 13 aprile 2007 la Scuola Media “Mons. Ernesto Mirra” di Santa Maria La Fossa (Ce), con a capo la Dirigente scolastica, professoressa Itala Sterpetti, con la partecipazione delle autorità civili, la presenza di Sua Eccellenza, monsignor Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua, del Vicario Generale, monsignor Pietro Piccirillo, e i sacerdoti nativi di Santa Maria La Fossa, gli ex-parroci viventi della comunità, ha ricordato il 50° anniversario della morte di monsignor Ernesto Mirra, sacerdote dedito alla preghiera, allo studio e alla vita pastorale. Promotori dell’iniziativa sono stati padre Pierluigi Mirra, passionista, originario di Santa Maria La Fossa, che ha tratteggiato la figura e l’opera di mons.Mirra in una articolata e completa conferenza, e la professoressa Carla Piscopo.

Mons. Mirra nacque a Santa Maria La Fossa il 27 agosto 1876 da Giacomo ed Angela Maria Mirra. Visse gli anni della sua fanciullezza all’ombra e sull’esempio del suo giovane zio, don Filippo Mirra, parroco di Santa Maria La Fossa dal 1887 al 1921. Educato da genitori religiosi e guidato dal cuore sacerdotale dello zio, ben presto si affacciò in lui il germe della vocazione sacerdotale. Appena adolescente entrò nel Seminario Campano di Capua, ove attese agli studi ginnasiali, liceali e teologici. Ebbe tra i suoi insegnanti dotti e santi sacerdoti, voluti espressamente dall’Arcivescovo del tempo, il Cardinale Alfonso Capocelatro, che guidò l’Arcidiocesi dal 1880 al 1912.

E’ noto che il Capocelatro teneva moltissimo ai suoi giovani seminaristi che definiva “speranza e gloria della Chiesa” e investì per loro molto tempo del suo servizio pastorale. Già allora il giovane seminarista Ernesto Mirra si rivelò persona studiosa, di preghiera e particolarmente predisposto alla vita pastorale a contatto con la gente semplice.

A 25 anni è Diacono. Il 21 luglio 1901 chiede di essere ammesso al sacerdozio, che gli viene conferito dallo stesso cardinale Capocelatro il 28 luglio 1901, il quale ebbe una speciale attenzione verso questo giovane sacerdote dotato di “elette qualità di mente e di cuore”. A 31 anni è nominato parroco di S.Pietro in Corpus in Santa Maria Capua Vetere, dove per cinque anni profuse il suo zelo di giovane sacerdote, per poi passare nel 1913 parroco della Chiesa Ognissanti e S.Leucio in Capua, dove rimase circa dieci anni.

Nel 1923, l’obbedienza lo destina parroco a Santa Maria La Fossa, dove fino al 1953 esercitò il ministero pastorale in modo così incisivo, da lasciare nel suo paese d’origine e nel cuore dei fedeli orme indelebili. Egli ebbe solo di mira la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

La parrocchia divenne il fiore all’occhiello e “ il giardino della Diocesi”; mentre lui era contentissimo dei suoi fedeli che ben rispondevano agli insegnamenti. Avviò e potenziò vari organismi ed istituzioni ecclesiali: l’Azione cattolica, esplicitata in tutti i settori; l’Opera del Divino Amore che sostenne in modo mirabile a fianco alla fondatrice, Madre Cecilia Materazzo e nella quale si consacrarono diverse ragazze; l’Associazione Figlie di Maria, nella quale formava le giovani madri, sull’esempio della Madonna; la Congrega dell’Assunta. Catechesi, amministrazione dei sacramenti potenziamento della vita cristiana ne fecero di lui un parroco per molti aspetti unico, un vero pastore che sapeva di fare quello che gli competeva fare e che sono le credenziali di ogni sacerdote non solo di ieri, ma anche di oggi.

Nominato Vicario Foraneo dei Mazzoni, la zona che comprende alcuni Comuni della fascia costiera domiziana o nell’immediato entroterra casertano, coordinava l’attività dei confratelli parroci, dando impulso al catechismo ai piccoli e adulti, alla predicazione e all’assistenza agli ammalati. Per tanti meriti conquistati sul campo apostolico il 20 febbraio 1941 gli venne conferito da Pio XII il titolo di monsignore. Il 28 luglio 1951 su spinta dei fedeli celebrò con tutta la comunità parrocchiale il suo 50° di sacerdozio. Gli ultimi anni della sua vita furono contrassegnati dalla malattia. La sua dipartita da questa terra giunse il 28 aprile 1957, all’età di 81 anni circa.

A questo appuntamento vi giunse preparato in modo davvero sacerdotale, munito di tutti i

sacramenti e dalla benedizione del Santo Padre, mentre un gruppo di giovani suoi parrocchiani cantavano sotto la sua finestra, per espressa richiesta del moribondo, “Quanto sei bella, o Madre Mia... Il pensiero alla Madonna, madre dei sacerdoti, che l’aveva guidato durante la sua vita fu l’ultimo anche prima di morire. Solenni funerali per lui, come era ovvio, e la bara passò tra tutti i fedeli e concittadini in mezzo a due ali di folla. Nel 1968 venne riesumata la salma e le spoglie mortali sistemate nel monumentino al Centro del Cimitero Comunale. A lui fu poi dedicato la Scuola Media della città. Di lui il suo successore alla guida della parrocchia di Santa Maria La Fossa, don Vincenzo Schiavone scrive: “Monsignor Mirra è una delle figure silenziose e profonde che lasciano dietro di sé un segno luminoso. Egli puntava sui valori perenni della fede e della santità. Spiccava in lui purezza, semplicità e prudenza, secondo lo spirito del Vangelo. Sapeva armonizzare serietà e giovialità con discreto e dignitoso sorriso. Il suo parlare era ponderato, condito di speranza e di non comune esperienza. Luogo preferito del suo ministero: il confessionale e sosta prolungata davanti a Gesù sacramentato. Benché di famiglia agiata, viveva in povertà e apriva il suo cuore ai poveri...La sua stanza da letto somigliava ad una cella monastica: solo l’essenziale”. E la sua vita fu ricerca continua dell’essenziale, ovvero di Cristo, di cui fu un sacerdote davvero ammirabile.

Mons. Mirra è stato ricordato anche il giorno 28 aprile 2007, nel cinquantesimo giorno della sua morte. Per iniziativa del parroco, don Sabatino Sciorio e dei parenti di mons.Mirra è stata celebrata una messa solenne con la partecipazione di alcuni sacerdoti originari di Santa Maria La Fossa. Ha tenuto il discorso commemorativo mons. Vincenzo Schiavone, primo successore di mons. Mirra.